

va. Abbiamo, nemici haver brusato Cavignon et Pantego, et erano venuti a le Cavalehaselle, Castelnovo et quelli contorni; et per quello cegnavano, voleano butar uno ponte sul Menzo, di sotto da Peschiera per do mia. Heri sera ne sopragionse qui dal campo uno capo di stratioti con zerca cavali 40, quali habbiamo fatto cavalear questa malina per tempo, con ordine che vadano fin a vista de inimici, aziò che con certezza ne sappi dir dove i sono essi inimici. Et habbiamo lettere di Verona del Podestà et Provedadori, che nulla dice dove è li inimici. È lettere del signor Alvisè di Gonzaga a quel domino Zuan . . . da Gambara piene di dolceza et humanità, molto iustificatorie de ogni sua operatione, affirmandone non haver preso partito alcuno con imperiali, ben esser stà da loro richiesto et da lui coresposo con bone parole, et li ha rechiesto voler cavali 400 et bon numero di fanti con altre provisione; da li quali dice non haver hauto un soldo nè resolutione, et ne aferma non haver altra gente che cavali 96 et archibuseri 100 et la magior parte venuti più per amicitia che per premio. Et par per ditte lettere el desidera esser abrazato da questo Stato, perchè dice esser stà risposo da Venetia da quei signori, che poi che 'l non ha voluto acetare la condotta, se ne averà come se atoverà. Et lui dice che, vedendo venir uno exercito alemano in Italia et esser lui abandonato da questi signori, la potentia del qual exercito a qualunque gran Stado dia poner terror, però lui havea mandato sui messi a questi imperiali per veder di non esser ruinato; ma che non era seguito più di quello è ditto di sopra, et per magior certezza ha mandato qui la propria lettera li scrive il capitano Zorzi Fransperg da Mantova in questa materia, di la qual mandano la copia a la Signoria.

319* *Del dito Podestà di Brexa, di 17, hore 21.*

Dapoi scritte le altre lettere, si ha inimici esser intrati in Peschiera et corsi fino arente Rivoltea, in modo che siamo certi tengono questa volta. Per il che, havemo expedito subito in campo a Cassan et a Verona. Non so che provisioni faranno. Habiamo per via optima et secura da chi el pono saper, che questi pensa haver Verona o questa terra di Brexa non per forza, ma per assedio; sapendo loro non li esser vituarie. Et in questa hora habbiamo expedito in Val Trompia a levar fin 400 archibuseri che intrino qui in la città, zoè quelli che zà havemo fatti preparar. *Etiam* domatina faremo intrar Falcón da Salò, Ferazin da Brexa et Batistin da Rimano, quali havevamo intertenuti qui arente la terra alozati, et

erano destinati per campo a Cassan; et saranno da 500 fanti. Quelli fanti deputati in castello intraranno questa notte. Et habbiamo expedito domino Baptista Martinengo ad Axola, e partirà questa notte; ma la sua compagnia era per avanti intrata in Asola di ordine nostro. Scrive, siamo insieme col Capitano e Proveditor zeneral Foscarei per far molte cose, et quello succederà avisarà. Nè di Paulo Luzasco scrive alcuna cosa, per non saper nulla loro.

Di campo da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 16, hore 4; ma prima scrive di Bergamo, di 15. Come era andato li per proveder di sussidio, et posto 4 compagnie dentro et proseguir la reparation. Hor per queste scrive esser ritornato li a Cassan quel zorno di 16. Scrive aver mandato domino Paulo Luzasco con la sua compagnia de cavalli lizieri verso Verona, richiesto dal Capitano Zeneral. Ma ozi, essendo a Bergamo, ave lettere di la Signoria nostra come nostra intention era che il signor conte di Caiazo con la sua compagnia venisse a Verona, et essendo partito ditto Luzasco, se revochi. Scrive, di qui è pochi fanti numero, sono numero . . . , et levando ditto Conte qual ha fanti 1000, si restarà *solum* con 2000 fanti, perchè si ha convenuto meter in Bergamo 4 compagnie ancor che parte siano pagate et parte non; et restando de qui pochi, potria seguir qualche disordine. Scrive la cossa di Pavia. Li nostri soldati fono trovati a dormir nè hanno volesto far il debito suo; et scrive esser zonti là in campo il magnifico Antonio Martinengo et il Cluson con le compagnie et il Coscho; il qual Coscho si ha portato bene et non ha colpa alcuna. Il Longena ha hauto 1000 ducati di taia et domino Hannibal Fregoso 500; et il Vicoaro è ferito, et Da Porto 320

qual esso Proveditor ha fatto comandamento vengino a la Signoria nostra a ziò la Signoria ne fazi provision; li quali erano stà avvertiti di l'ussir de inimici di Milano e di Pandar a la sua volta; ma loro non hanno voluto far il suo debito. Quelli di Milano bateno Abiagrasso e con gran sollicitudine. In questa hora è gionto da Milano domino Candian stato pregion in Lecco, qual dice inimici dicono voler robar Bergamo.

Da Verona, di 17, a Francesco Cherea, vidi lettere. Come il suo patron Hercules Poeta, che era in la Chiusa, ha hauto più di uno assalto dagli imperiali et valorosamente si ha difeso essendo il loco non molto forte e di pericolo grandissimo, et fu ferito de uno arcobuso et passato il brazo destro; et passati li inimici, è venuto qui a Verona a